

Situazioni controverse

## L'avvocato «Basta un po' di buonsenso»

**E'** stata sorpresa dal datore di lavoro mentre era collegata a Internet per motivi personali. Dopo otto anni la Cassazione ha giudicato illegittimo il licenziamento della donna sostenendo che la vigilanza sul lavoro non deve essere esasperata dall'uso delle tecnologie. Con la sentenza 4375 (risale a 20 giorni fa) è stato così rigettato il ricorso presentato dall'azienda, la quale sosteneva che l'uso fatto dalla dipendente era in contrasto con il regolamento interno. I supremi giudici hanno anche disposto il reintegro dell'impiegata.

Forse un caso limite, «anche se il problema esiste». Mail o Internet? «Semmai la questione più problematica - spiega l'avvocato pisano Luca Marra - è proprio quella legata all'uso della rete». Un buon regolamento «può calmierare le situazioni» e sicuramente il «buonsenso» - dice ancora l'avvocato Marra - è sempre un buon alleato. Comunque le aziende, nel regolamentare l'uso del pc, fanno riferimento a quanto indicato dal garante».

Ed è proprio Internet a determinare situazioni che in ufficio, alla lunga, possono causare tensioni e anche qualcosa di più. «E' brutto fare la spia, ma c'è chi va a lamentarsi con il capo - racconta una ragazza livornese che lavora in banca - E' però vero che ci sono colleghi proprio sfacciati: lavorano due ore e il resto della giornata stanno lì davanti allo schermo a cercare il ristorante per il pranzo della domenica o il biglietto più conveniente per New York». Fino al caso estremo di quell'impiegato che dal suo pc, durante le ore di ufficio, faceva scommesse online.

